

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale xxii aprile 19 via tuscolana 160 cur-piazza caduti della montagna 30

ieri minima 3° massima 15° Oggi il sole sorge alle 7,37 e tramonta alle 16,55

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Aperto anche il Sabato Pomeriggio

Dopo gli attentati razzisti



Un bimbo nell'asilo bruciato al Celio. Al centro don Di Liegro e il campo rom di Tor Bella Monaca

Domani riapre l'asilo «Celio Azzurro»

L'asilo riaprirà domani mattina. Per il momento i piccoli del centro didattico «Celio azzurro» avranno a loro disposizione i locali di un padiglione vicino a quel che resta della scuola incendiata. Solo per oggi, i bambini saranno ospitati insieme al loro insegnante nella scuola «Arcobaleno».

Ieri mattina, il sopralluogo dei tecnici dell'Acer, l'associazione costruttori romani che si è offerta di ricostruire l'asilo, insieme a rappresentanti del Comune, della Provincia e a monsignor Di Liegro ha consentito di individuare i locali provvisori e di fissare le scadenze per installare la nuova struttura.

D'accordo con la Caritas, un gruppo di immigrati della Pantanella formerà manodopera gratuita per ricostruire la scuola, mentre la Cgil si è offerta di ripulire i locali destinati temporaneamente ad ospitare l'asilo. Parole di apprezzamento per il contributo dell'Acer sono state espresse da Giorgio Fregosi, a nome dei consiglieri provinciali del Pci.

I tempi per la nuova «Celio Azzurro» quindi saranno brevi. Già da ieri mattina una decina di bambini si è ripresentata al parco del Celio. Ma ci sono anche famiglie che ora hanno paura a rimandare i bambini. L'associazione ha promosso, intanto, una campagna di solidarietà per riacquistare le attrezzature necessarie all'attività didattica e uno scuolabus. I contributi si possono versare sul conto corrente postale 82881004, intestato alla Caritas diocesana di Roma, piazza S. Giovanni in Laterano 6, 00184, specificando «solidarietà Celio Azzurro».

MARINA MASTROLUCA

«Egregio capitano, anche noi nella Pantanella abbiamo saputo dalla televisione dei suoi tre colleghi barbaramente assassinati a Bologna... È possibile che la mano che li ha uccisi sia la stessa che semina il terrore tra gli immigrati bolognesi. È possibile anche che, come alla Pantanella, per le bande di spacciatori e criminali, sia le associazioni degli

immigrati che i carabinieri siano aversari da distruggere. Poche righe, consegnate ieri alla compagnia di via Tasso, per esprimere la solidarietà dei extracomunitari con i carabinieri di tutta Italia colpiti dall'agguato di Bologna. Solo poche parole che lasciano intravedere, oltre al cordoglio, il clima di paura che si respira nell'ex pastificio come nei campi



La segnalazione di una bomba lascia tutti in piedi per ore. Era solo un falso allarme. Il timore dello sgombero

Messaggio di solidarietà degli immigrati ai carabinieri di tutta Italia dopo la strage di Bologna

Notte di paura nella Pantanella

nomadi, dopo la sequenza impressionante di incendi e di minacce che ha segnato i primi giorni del '91. E che ha lasciato traccia nei molti allarmi, veri o falsi, che continuano a tenere in allerta immigrati e rom della capitale.

L'ultimo la scorsa notte. Alle tre una telefonata anonima in questura ha fatto scattare l'allarme, segnalando la presenza di una bomba ad alto potenziale nella Pantanella. Polizia e carabinieri hanno immediatamente perquisito i locali dell'ex pastificio, senza trovare traccia dell'ordigno. Hanno trovato, invece, la preoccupazione degli extracomunitari, convinti che fosse un'operazione di sgombero: nella stessa notte c'era già stata una rissa e un giovane marocchino, Barrouk Abdelrami, di 34 anni,

era stato medicato all'ospedale San Giovanni.

Il timore è svanito, invece, ieri mattina, quando sono cominciati, sotto la supervisione di tecnici dell'Acer i lavori di sistemazione dei finestroni della Pantanella, dei bagni e degli impianti dell'acqua, eseguiti da due squadre di extracomunitari.

Segnali contrastanti, che attraversano con valenze opposte la stessa città. Ieri, un messaggio di solidarietà è arrivato anche per i nomadi del campo della Magliana. La Regione ha consegnato alla Caritas due roulotte per i rom rimasti senza un riparo, dopo l'attentato del 2 gennaio scorso. Ma non basta per cancellare le immagini di terrore rimbaltate dagli accampamenti di Bologna e riportate alla memoria degli im-

provvisori questi giorni.

Nei campi rom, di notte si fanno i turni per dormire e non si lascia mai spegnere il fuoco. Nervi a fior di pelle e richieste d'aiuto, come nella notte di sabato scorso, quando i nomadi del Castilino e di Tor Bella Monaca hanno segnalato a polizia e carabinieri la presenza di persone sospette e armate nei pressi delle loro roulotte. Ora si parla di una falsa emergenza e due nomadi sono stati denunciati per calunnia e per procurato allarme.

Ma la paura resta lo stesso. Tanto che l'Opera nomadi, con numerosi telegrammi spediti al prefetto, al questore e al sindaco ha sollecitato un servizio di vigilanza continua, oltre al risanamento dei campi sosta, spesso privi di acqua e luce e più spesso ancora abusivi,

rimediati in angoli di città dimenticata, in attesa che arrivino quelli veri, promessi da tempo dall'amministrazione e mai arrivati.

«Molti rom hanno deciso di mettere radici a Roma - ha detto Maria Severino, dell'Opera nomadi -. Per questo chiedono una casa e sono disposti a fare lavori anche molto lontani dalle loro tradizioni e dalla loro cultura. Finché c'è la possibilità di un dialogo aperto con la gente c'è speranza di capirsi. Ora però è cambiata la tattica degli intimidatori. Oggi tendono a nascondersi, a colpire nel buio. Nei prossimi giorni, assicurano comunque in prefettura, ci sarà un vertice per decidere quali misure adottare per fronteggiare una situazione sempre al limite dell'emergenza.

Proibito al «Gemelli» un incontro sulla solidarietà



Volevano organizzare un incontro con i rappresentanti di Amnesty International per sensibilizzare tutti i dipendenti del Policlinico Gemelli alla solidarietà con i popoli del Centro e del Sud America. Ma l'amministrazione dell'ospedale, oltre a non concedere l'aula richiesta, ha proibito lo svolgimento dell'assemblea. Infermieri, tecnici e ausiliari del Gemelli hanno organizzato ieri mattina nell'atrio dell'ospedale una conferenza stampa alla quale hanno partecipato rappresentanti di Amnesty International e il comunista Ettore Masina, presidente del comitato per i diritti umani della Camera. «Si fa un gran parlare di solidarietà - hanno detto i sindacalisti - e avevamo pensato di dare il nostro contributo nell'organizzare questo incontro. È sconcertante che proprio un organismo come l'università cattolica, dalla quale il Policlinico dipende, impedisca un'assemblea su questo argomento».

Centro storico i verdi chiedono la limitazione dei permessi

Il consigliere comunale dei Verdi per Roma, Athos De Luca, ha presentato un'interrogazione urgentissima al sindaco affinché sia bloccata qualsiasi ordinanza e delibera di delega dei permessi d'accesso al centro storico e che contemporaneamente sia revocata tale facoltà anche ai deputati della Repubblica. Secondo quanto ha dichiarato De Luca, l'assessore alla polizia urbana, Piero Meloni, sarebbe in procinto di predisporre una delibera per consentire l'accesso al centro storico non solo ai consiglieri comunali, ma anche a «persone delegate a discrezione del consigliere». Il consigliere verde ha poi sottolineato che se il regime dei permessi di accesso non è estremamente rigoroso e trasparente «rischia di legittimare qualsiasi richiesta, come quella che di recente è stata avanzata da alcune circoscrizioni per ottenere il bollo d'accesso anche ai cinquecento consiglieri».

Chiesta la libertà per la donna che uccise i neonati gemelli

Il Tribunale della Libertà si pronuncerà il prossimo 11 gennaio sull'istanza di scarcerazione presentata dal difensore di Marianna Digio Battista, la donna che nella notte tra il 24 e il 25 dicembre gettò nella spazzatura i suoi due gemelli nati poco prima, in un bagno dell'ospedale San Camillo. A chiedere la scarcerazione di Marianna Digio Battista, che è accusata di duplice omicidio volontario, è stato l'avvocato Vincenzo Militemi.

Roma capitale La Cgil chiede la verifica delle procedure

Una verifica delle procedure, degli strumenti e dei metodi con cui verranno applicate le leggi su Roma capitale, sulla riforma delle autonomie locali e dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici. È quanto la Cgil romana intende proporre alla giunta comunale, chiedendo anche la partecipazione della Cisl e della Uil. «Tra carenze, incapacità e confusione - ha detto il segretario romano della Cgil, Claudio Minelli - è urgente adottare provvedimenti specifici».

Pescasseroli Ancora in coma sciatore romano caduto domenica

Sono sempre gravi le condizioni di Massimiliano Martini, 22 anni, lo sciatore romano rimasto ferito domenica scorsa a Pescasseroli, in provincia dell'Aquila, mentre scivola fuori pista. Secondo quanto riferito da due suoi amici, Massimiliano Martini nella caduta sarebbe precipitato in un burrone. Il giovane, ricoverato in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Giulianova, ha riportato un vasto edema cerebrale e non è al momento operabile.

ANDREA GAIARDONI

Accusati di aver comprato esami a Giurisprudenza Processo al «30 e frode» Alla sbarra cento laureati

Quelli del trenta e frode oggi saranno davanti ai giudici della decima sezione penale. Questa mattina nell'aula Occorsio si svolgerà il processo per più di cento persone tra falsi dottori, bidelli e impiegati della facoltà di Giurisprudenza. Gli accusati, che dovranno rispondere degli esami truccati e delle lauree false comprate a suon di milioni, rischiano fino a dieci anni di carcere.

ANNA TARQUINI

Dalla «laurea facile» al processo per il trenta e frode. Questa mattina a piazzale Cio- dio circa cento inquisiti, tra studenti, bidelli e impiegati amministrativi della facoltà di Giurisprudenza accusati di essersi procurati delle lauree false dovranno rispondere davanti ai giudici di falso in atto pubblico, associazione a delinquere, peculato e altri reati per i quali rischiano fino a dieci anni di carcere. Per i dottori con la laurea comprata non sarà probabilmente facile spuntarla: davanti a loro il precedente delle sessantacinque condanne già inflitte dai giudici nel giugno dell'89 ai colleghi di Economia e Commercio, la facoltà dalla quale è partita tutta l'inchiesta sugli esami truccati, sulle lauree facili comprate a suon di milioni, che ha coinvolto più di mille persone e diverse facoltà universitarie: da Magistero a Medicina, da Economia e Commercio a Lettere, venne alla luce nel lontano '85, dopo una serie di «irregolarità» riscontrate da alcuni professori universitari. Messa in sospetto dai numerosi casi di smarrimento del libretto universitario, da esami che non richiedevano di aver svolto, si rivolsero al rettore e in seguito alla magistratura. Presto si svelò il mistero. Un'organizzazione tenuta in piedi, secondo gli inquirenti che hanno seguito le indagini, da bidelli, studenti con la complicità di qualche assistente universitario e che permetteva agli studenti di sostenere senza sforzo gli esami

Prima udienza a colpi di perizie per l'uccisione di Domenico Semeraro Strangolò il «nano di Termini» L'omicida è infermo di mente?

Prima udienza del processo per l'uccisione del «nano di Termini». In aula, i due imputati, Michela Palazzini e Armando Lovaglio. Lui, otto mesi fa, strangolò Domenico Semeraro, abbandonandone poi il corpo in una discarica. Lei è accusata di avere partecipato all'omicidio. Tutto è giocato intorno a un interrogativo: Lovaglio, che 8 mesi fa strangolò Semeraro, è infermo di mente?

CLAUDIA ARLETTI

Armando Lovaglio ha gli occhi assenti, mentre nell'aula-buker di Rebibbia rinascono le parole del pentito: «Sindrome di Border Line, il ragazzo è a metà strada tra la schizofrenia e la normalità». La prima udienza del processo per l'uccisione del «nano di Termini» si svolge a colpi di perizie mediche. Sono i riferiti studi da psichiatri e patologi a raccontare la storia di Domenico Semeraro, 44 anni, trovato raggomolato dentro un sacco per l'immondizia otto mesi fa. Armando Lovaglio, 21 anni, l'aveva strangolato con un foulard, poi aveva trascinato il cadavere in una discarica. Il giovane aveva confessato ogni cosa sin dal primo interrogatorio: «L'ho ucciso perché mi ricattava, era geloso e violento, vole-

va che lasciassi Michela». Michela Palazzini, vent'anni, è entrata nell'aula insieme con il padre. È accusata di avere partecipato all'omicidio. Ma forse se la caverà Lovaglio, infatti, agli inquirenti ha sempre ripetuto: «Ero solo. Appena ho aggredito il nano, lei è scappata». L'esito del processo si giocherà intorno alle condizioni psichiche del giovane: è infermo di mente? «L'imputato era fuori di sé, non capiva quello che faceva», sostiene la difesa. Il professor Marco Ferracuti - perito di parte - ieri ha spiegato come Lovaglio attraverso «fasi di psicopatia»: anche il giorno dell'omicidio sarebbe stato «in condizioni non normali», dovute all'uso costante di stupefacenti di vario genere. È

probabile che il tribunale, a questo punto, ordini una perizia medica d'ufficio.

Molto dipende anche dalla risposta che avrà un altro interrogativo: come morì Semeraro? A ucciderlo fu solo quel foulard annodato intorno al collo? Il medico legale d'ufficio sostiene che i calcoli di Lovaglio siano stati determinati. Per la difesa, invece, gli «anfibii» del ragazzo colpirono un cadavere: il «nano» era già morto, per asfissia.

Per tutta la durata dell'udienza, i due ragazzi non hanno detto una parola. Le foto pomografiche scattate dal «nano», che li ritraevano nudi e truccati mentre facevano l'amore, sembrano appartenere ad altri Michela, silenziosa e impassibile, sedeva vicino al padre. Armando, ammutolito, le lanciava di tanto in tanto un'occhiata. Lui, agli arresti domiciliari, ora vive chiuso nella casa dei genitori: sembra che, qualche mese fa, in carcere, abbia tentato il suicidio. Michela è in libertà vigilata. Hanno una figlia, Valentina, di dieci mesi. I due giovani si erano conosciuti proprio nell'appartamento di Domenico Semeraro. Armando frequentava la casa di viale Castro Pretorio da tre anni. Ex insegnante di edu-

cazione tecnica, molestatore di bambini, imbalsamatore di animali, cultore di scienze occulte... il «nano» era un personaggio ambiguo. Omosessuale, aveva perso la testa per Armando. Poi era arrivata Michela. La ragazza aveva letto l'inserzione su un giornale: «cerco assistente». Era convinta che, in viale Castro Pretorio, avrebbe trovato un lavoro. La prima volta che mise piede nell'appartamento, scappò via inorridita. La richiamò il «nano», per telefono, qualche settimana dopo. In breve, diventò una storia a tre. Domenico Semeraro, però, si ritrovò a dover fare i conti con qualcosa che non aveva previsto. Una sera, Michela e Armando gli annunciarono che se ne sarebbero andati: s'erano innamorati. Il «nano» riuscì a tenerli accanto a sé, ricattandoli con le fotografie. Ma, quando nacque Valentina, i due tornarono alla carica: «È finita, noi ce ne andiamo». Seguirono discussioni e lità a non finire. Il 26 aprile 1990 Armando Lovaglio strangolò Domenico Semeraro.

Adesso Michela e Armando non si vedono quasi più. Si incontrano di tanto in tanto, perché c'è la bambina. Forse i giudici li ascolteranno venerdì.

Anno giudiziario Traffico in gabbia al quartiere Prati

Traffico deviato e limitazione di alcune corsie Atac nella zona Prati in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che si svolgerà al palazzo di giustizia. I provvedimenti che entreranno in vigore a partire da questa mattina, dalle 8 alle 13, fino al pomeriggio di domani. Il traffico subirà temporanee modifiche soprattutto nella zona intorno a piazza Cavour con la chiusura totale al traffico della carreggiata antistante il palazzo di Giustizia, tra via Triboniano e via Ulpiano.

Abolito il senso unico da via Crescenzo a via Vittoria Colonna. Nelle due strade verrà istituito il divieto di fermata sul lato destro, con rimozione forzata dell'auto. Divieto di sosta su ambo i lati sul tratto compreso tra via Crescenzo e via Triboniano. Divieto di svolta a sinistra, in prossimità del palazzo di giustizia, in via Tacito e via Triboniano. Anche le direzioni per l'ingresso delle auto in piazza Cavour subiranno cambiamenti. Doppio senso di marcia in piazza Cavour nella zona antistante il cinema Adriano, tra via Cicerone e via Vittoria Colonna. Chi proviene da via Cicerone, via Lucrezio Caro, via Marianna Dionigi e via Vittoria Colonna potrà dunque svolgere la manovra di svolta a destra che in quella sinistra. In prossimità di piazza Adriana obbligo di svolta a sinistra per la corrente di traffico proveniente da lungotevere Castello. Divieto di fermata sul lato destro di via Triboniano all'altezza del civico 5 dove, per l'occasione, l'area sarà riservata ai capolinea spostati da piazza Cavour. In via Ulpiano non sarà possibile parcheggiare su entrambi i lati della strada ad eccezione dell'area riservata ai veicoli del ministero della protezione Civile. Limitazioni e deviazioni di percorso sono previste domani per le seguenti linee atac: 34, 49, 990, 70, 913, 87, 115, 280, 492. Per ulteriori informazioni sui nuovi percorsi di oggi e domani ci si può rivolgere dalle 8 alle 20 all'ufficio utenti dell'Atac. Tel. 46954444.